



associazione

# Comunità Papa Giovanni XXIII

associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio – [www.apg23.org](http://www.apg23.org)

Ente Ecclesiastico Civilmente Riconosciuto con D.P.R. n. 596/72  
C.F. 00310810221 - P.Iva n. 01433850409

Sede legale: Via Mameli, 1 - 47900 Rimini (RN)  
Segreteria: Via Valverde, 10/C - 47900 Rimini (RN)  
Tel. 0541/909600 - Fax 0541/909601

## Contributo dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII al Libro Verde "La vita buona nella società attiva" del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

### Considerazioni di fondo

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi, opera concretamente e con continuità dal 1973, anno in cui ha aperto la prima casa famiglia, nel vasto ambiente dell'emarginazione, della povertà e della rimozione delle cause che le provocano.

Attualmente la Comunità è diffusa in 25 Paesi nel mondo di tutti i continenti: oltre che in Italia, è presente in Albania, Australia, Bangladesh, Bolivia, Brasile, Cile, Cina, Croazia, Georgia, Kenya, Kosovo, India, Israele/Palestina, Moldavia, Olanda, Repubblica di San Marino, Romania, Russia, Spagna, Sri Lanka, Tanzania, Nord Uganda, Venezuela, Zambia. Ogni giorno siedono alla tavola della Comunità più di 38.000 persone, mentre i membri effettivi dell'Associazione sono circa 1.850. Per svolgere questo impegno sono state create promosse e sostenute ben 26 entità giuridiche diverse in tutto il mondo.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII apprezza l'iniziativa del Ministro On. Maurizio Sacconi di coinvolgere la società civile sul tema dello sviluppo futuro del welfare in Italia.

La nostra quarantennale esperienza di condivisione diretta con gli ultimi ci ha fatto incontrare molte cause di emarginazione e povertà, dipendenti dall'attuale sistema politico-economico, che riteniamo si debbano rimuovere.

In tal senso vanno le proposte che seguono, che sono un primo apporto in linea generale alla definizione programmatica di temi quali le politiche per la disabilità e la non autosufficienza, le politiche di integrazione socio-sanitaria, quelle per l'infanzia, il lavoro, la tutela della maternità, il sistema pensionistico e la povertà assoluta.

La Comunità Papa Giovanni auspica e ritiene necessario che a questa prima fase di consultazione, nella logica di una piena ed effettiva sussidiarietà, faccia seguito la costituzione di tavoli tematici più settoriali, ai quali l'Associazione non farà mancare il suo contributo ed ai quali fin da ora offre la sua disponibilità alla partecipazione attiva.

### Spesa pensionistica

La spesa pensionistica presa in considerazione sarebbe in realtà il totale delle uscite dell'INPS, che copre una serie di funzioni (ben nove) non legate alle sue entrate, ad esempio la cassa integrazione. Depurata dalle spese di carattere assistenziale, la spesa sarebbe non il 14%, ma l'11,7%.

E' vero comunque vero che il nostro Welfare è decisamente sbilanciato sulle pensioni a scapito di tutto il resto. Va detto che a nostro giudizio risulta inaccettabile socialmente la enorme "forbice" tra le pensioni da fame come ad esempio quelle per i diversamente abili (poco più di 200€ al mese) e quelle cosiddette "d'oro" (anche decine di migliaia di € al mese).

Nella logica di recuperare delle risorse senza doverne trovare di nuove, si deve operare una perequazione in questo senso, anche attraverso tagli alle pensioni più alte, attraverso un meccanismo di "contributo di solidarietà" che libererebbe risorse per portare le pensioni minime a livelli degni di un paese civile o operando un maggior livello di tassazione sui livelli più alti.

La proposta del "contributo di solidarietà" potrebbe anche andare nel senso di prevedere dei massimali oltre i quali è obbligatorio il ricorso ad una quota di previdenza complementare, per evitare che il costo di una pensione d'oro gravi esclusivamente sul sistema pensionistico pubblico. Inoltre andrebbero rafforzate le normative che non prevedano la possibilità di effettuare cumuli tra pensioni alte ed attività autonome (consulenze varie, gettoni di presenze nei consigli di amministrazione di società pubbliche e private, Fondazioni, banche, enti vari).



associazione

# Comunità Papa Giovanni XXIII

associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio – [www.apg23.org](http://www.apg23.org)

Ente Ecclesiastico Civilmente Riconosciuto con D.P.R. n. 596/72  
C.F. 00310810221 - P.Iva n. 01433850409

Sede legale: Via Mameli, 1 - 47900 Rimini (RN)  
Segreteria: Via Valverde, 10/C - 47900 Rimini (RN)  
Tel. 0541/909600 - Fax 0541/909601

## Spesa sanitaria

L'inevitabile riqualificazione della spesa sanitaria passa attraverso la definizione operativa dei livelli essenziali di assistenza in ogni Regione, un maggior controllo sulla spesa per la mobilità passiva verso la sanità privata (soprattutto in relazione a prestazioni non ad alta complessità) e su una riqualificazione della spesa per il personale che passa attraverso la riduzione del numero delle dirigenze e dei privilegi. Non è accettabile, ad esempio, che esistano Dirigenti medici a capo di unità definite complesse che hanno responsabilità su poche unità di personale. Il meccanismo del ripiano statale "a piedi lista" per le Regioni che sfiorano la spesa non è più accettabile.

E' ineludibile inoltre operare uno spostamento di risorse verso la valorizzazione delle cure domiciliari. Sostenendo maggiormente il lavoro di cura delle famiglie nei confronti di anziani non autosufficienti o disabili sarebbe possibile evitare il ricorso a ricoveri e prestazioni sanitarie improprie e costose per il sistema sanitario pubblico.

Andrebbero ricercate forme innovative di tutela (aspettativa, assegni di cura, incentivi fiscali) alle famiglie che scelgono di tenere in famiglia persone non autosufficienti: la famiglia rappresenta il vero luogo di cura.

L'esistenza ancora oggi di Regioni a Statuto Speciale rappresenta un privilegio assurdo ed assolutamente non compatibile con il quadro attuale, soprattutto nell'ottica del federalismo.

## Spesa socio-assistenziale

Come indicato a pagina 7 *"la spesa socio-assistenziale è per lo più amministrata dagli enti locali"*. Sugli enti locali, però, stanno arrivando continuamente competenze senza il necessario trasferimento di risorse.

Non è accettabile che Comuni e gli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali vedano ogni anno a rischio il livello delle risorse assegnate sul Fondo Sociale Nazionale: esprimiamo forte contrarietà al taglio di 300 milioni che verrà operato sull'anno 2008, che metterà in forte difficoltà gli Enti Locali, i quali attualmente non hanno alcuna autonomia impositiva, per il blocco dell'aumento delle addizionali.

Non si possono operare tagli sulla pelle della povera gente (minori a rischio, disabili, anziani non autosufficienti) e la programmazione degli interventi socio-assistenziali richiede da parte dello Stato risorse certe e continuative, per elaborare piani pluriennali.

## Politiche per il lavoro

Il rapporto di lavoro è sicuramente appesantito da troppe regole, ma ancor di più è penalizzato dalle troppe tasse che dovrebbero essere spostate sul lusso, sui privilegi (pensioni e stipendi d'oro) e ricchezza improduttiva e speculativa come le case sfitte o la speculazione finanziaria. E' necessario pertanto operare con grande attenzione, evitando di confondere la semplificazione burocratica ed amministrativa, certamente condivisibile, con la riduzione delle garanzie sociali. La prevista semplificazione e de-regolazione di gestione dei rapporti di lavoro potrebbe mettere a rischio i diritti delle fasce più deboli, a minor tasso di istruzione e competenze e quindi con minori capacità contrattuali.

In particolare va data piena attuazione al decreto 81 in materia di sicurezza sul lavoro, perché 1.210 morti sul lavoro nel 2007 sono troppi e non degni di un paese civile. Non è possibile pensare che adempimenti amministrativi tesi a prevenire infortuni gravi sul lavoro debbano essere considerati dal mondo delle imprese semplici "complicazioni burocratiche".

Un esempio su tutti può essere considerato l'obbligo della comunicazione preventiva dell'assunzione ai Centri per l'Impiego da parte dei datori di lavoro, previsto dal decreto 81, che tende a favorire l'emersione del sommerso ed evitare che persone deceduto per infortunio sul



associazione

# Comunità Papa Giovanni XXIII

associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio – [www.apg23.org](http://www.apg23.org)

Ente Ecclesiastico Civilmente Riconosciuto con D.P.R. n. 596/72  
C.F. 00310810221 - P.Iva n. 01433850409

Sede legale: Via Mameli, 1 - 47900 Rimini (RN)  
Segreteria: Via Valverde, 10/C - 47900 Rimini (RN)  
Tel. 0541/909600 - Fax 0541/909601

lavoro venissero assunte il giorno dopo il decesso.

Deve essere costruita una rete di maggiori incentivi fiscali alle aziende per l'assunzione di chi è nelle fasce sociali deboli (ex detenuti, invalidi, persone a rischio di emarginazione sociale in carico al Servizio sociale).

E' possibile differenziare maggiormente la tassazione sul lavoro, premiando di più le aziende che assumono con contratti a tempo indeterminato rispetto a chi ricorre al lavoro interinale, che scoraggia nei giovani il desiderio di costruire famiglia in modo stabile. Fondamentale sarebbe poi agevolare fiscalmente in modo notevole le aziende che attuano politiche di promozione del part-time, soprattutto per le madri lavoratrici: è statisticamente provato che due lavoratori a part-time sono più produttivi di un lavoratore full-time, bisogna renderlo fiscalmente conveniente.

Questo consentirebbe anche una minor richiesta di servizi aggiuntivi all'infanzia (pre e dopo scuola ad esempio), riducendo così la spesa pubblica di questi servizi.

Nella logica della valorizzazione del lavoro di cura (che fa risparmiare molte risorse pubbliche) andrebbe potenziato il diritto ad ottenere l'aspettativa dal lavoro per chi assiste un familiare disabile o non autosufficiente, con la garanzia del posto di lavoro ed il versamento dei contributi previdenziali, oltre che al potenziamento degli assegni di cura alle famiglie, nella logica dei voucher.

Il mercato del lavoro attualmente è caratterizzato da una costituzionale debolezza dell'offerta (lavoratori) contro una posizione forte della domanda (impresa). Ne consegue che, in mancanza di regolamentazione, il salario può andare sotto al livello di sussistenza. La precarizzazione del lavoro sta causando gravi danni alle famiglie. I giovani non trovano un lavoro fisso e rimangono a lungo nella precarietà, cosa che non favorisce certo il matrimonio. Secondo i dati ISTAT il potere di acquisto dei lavoratori è diminuito, mentre è aumentato quello dei lavoratori autonomi.

Se può essere accettabile la flessibilità, non è accettabile la precarizzazione, che impedisce ai giovani la programmazione di scelte di lungo termine.

Tutti coloro che chiedono un sostegno economico in quanto disoccupati, dovrebbero ottenere un salario minimo di inserimento, seguire dei corsi di formazione o essere aggregati ad enti pubblici o convenzionati come cooperative, Onlus, centri di ricerca e associazioni di volontariato (si tratta evidentemente di forma di responsabilità e di partecipazione), evitando logiche assistenzialistiche, che favoriscono la marginalità e la deresponsabilizzazione.

Il sistema dei "lavori socialmente utili" potrebbe quindi anche essere esteso ai disoccupati di lungo corso.

Un ruolo fondamentale, anche nella ridefinizione degli ammortizzatori sociali (condividiamo che debbano uscire da una logica meramente assistenzialistica) lo devono operare i Centri per l'Impiego pubblici, che devono essere maggiormente potenziati.

Senza dover passare per statalisti o vetero-comunisti riteniamo non accettabile socialmente i livelli di retribuzione raggiunti da grandi manager nel settore privato, dove è possibile trovare un amministratore delegato che in un giorno guadagna molto di più di quanto guadagni un lavoratore in un anno: è evidente qui il livello di distorsione sociale raggiunto dal sistema.

## Politiche per gli anziani

Appare decisamente condivisibile la logica proposta dal documento sul modello di una maggiore integrazione socio-sanitaria.

In relazione alle domande 19-21 riteniamo che la dimensione territoriale ottimale sia quella del Distretto socio-sanitario, attraverso politiche di incentivi a quei territori che attuano un migliore livello di integrazione socio-sanitaria e costruiscono modelli che contribuiscono ad abbassare il ricorso a ricoveri impropri in strutture ospedaliere o socio-sanitarie. Allo stesso modo dovrebbe essere attuata una corrispondente politica di disincentivi con la riduzione di risorse per quei territori che non attuano politiche virtuose di accorpamenti territoriali o di gestione associata di servizi, che producono spesso migliore qualità delle prestazioni ed economie di scala gestionali.



associazione

# Comunità Papa Giovanni XXIII

associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio – [www.apg23.org](http://www.apg23.org)

Ente Ecclesiastico Civilmente Riconosciuto con D.P.R. n. 596/72  
C.F. 00310810221 - P.Iva n. 01433850409

Sede legale: Via Mameli, 1 - 47900 Rimini (RN)  
Segreteria: Via Valverde, 10/C - 47900 Rimini (RN)  
Tel. 0541/909600 - Fax 0541/909601

Ribadiamo con forza che il miglior luogo di cura è la propria casa o quello dei propri familiari. E' giunto il tempo di redigere un vero e proprio "Piano Nazionale di sviluppo della domiciliarità". Incremento degli assegni di cura, aumento delle garanzie lavorative e previdenziali per chi assiste un anziano o un disabile a casa, creazione del Fondo Nazionale per la non autosufficienza, aumento dei servizi domiciliari e di prossimità, sviluppo degli affidi familiari, dei servizi di buon vicinato e di care giving, aumento delle pensioni sociali più basse: sono tutti strumenti che possono garantire nel tempo un welfare moderno e finanziariamente sostenibile.

Dove reperire queste risorse aggiuntive ?

Un nodo assolutamente cruciale è quello della compartecipazione delle famiglie alla spesa socio-sanitaria.

Deve essere ancora data piena attuazione alla legge 328/2000, che prevedeva che entro 180 giorni fossero emanati i decreti relativi alla compartecipazione.

Non è più pensabile oggi che per la compartecipazione alle spese relative all'assistenza, per un anziano non autosufficiente ad esempio, debba essere tenuto in conto solo il reddito personale dell'anziano da assistere: in questo modo molte famiglie scaricano l'onere dell'assistenza sul sistema pubblico, non liberando così preziose risorse per il potenziamento dei servizi.

Abbiamo così un impressionante paradosso: da una parte non abbiamo risorse nuove per sostenere il lavoro di cura delle famiglie che scelgono di tenersi a casa l'anziano e dall'altra spendiamo consistenti risorse per i ricoveri in strutture senza nulla chiedere a figli che in futuro godranno di consistenti eredità senza aver speso un centesimo per i loro genitori.

Interessante l'accento alle barriere architettoniche che tengono gli anziani confinati in casa: è ora di passare ad una ridefinizione delle barriere architettoniche e di prender in considerazione l'obbligo per le nuove costruzioni della presenza di spazi adeguati per la movimentazione di un ammalato.

## Formazione e ricerca

Fondamentale come già accennato è lo sviluppo ed il potenziamento dei Centri pubblici per l'Impiego, che possono e devono diventare Agenzie pubbliche per il lavoro, crocevia tra domanda ed offerta e promotori effettivi di ammortizzatori sociali basati su corresponsabilità e progettazione individualizzata (tirocini, borse-lavoro, corsi di formazione per aumento delle competenze relazionali e professionali, collocamento mirato, alternanza scuola-lavoro per i ragazzi in situazione di dispersione scolastica). Forme di collocamento protetto ed incentivanti per le aziende consentirebbero di evitare il ricorso a sistemi assistenzialistici che non aiutano e responsabilizzano i soggetti più fragili sul mercato del lavoro.

Negli obiettivi della strategia di Lisbona è fondamentale puntare ad un maggior investimento di risorse nell'educazione degli adulti attraverso la rete dei Centri territoriali permanenti, soprattutto per l'acquisizione di forti competenze di base, che permettono meglio ai soggetti più fragili di adattarsi al progresso tecnico.

Se la logica (condivisibile), indicata a pag. 10, è quella di arrivare a "percorsi scolastici privi di ritardi", esprimiamo grande preoccupazione per il piano Gelmini di Riforma della scuola. Il piano elaborato più dal Ministero del Tesoro che dall'istruzione ci sembra un tentativo più di "fare cassa" cercando risparmi che di migliorare la performance complessiva del nostro sistema scolastico.

Razionalizzazioni sono certamente possibili, ma la riduzione del numero degli insegnanti (87.500 in 3 anni), la riduzione del numero di ore di lezione settimanali e l'aumento del numero medio degli studenti per classe a 30 avrà un solo ed unico risultato: a rimanere indietro saranno coloro che già oggi faticano ad integrarsi di più, aumentando il rischio complessivo di marginalità di quote considerevoli di adolescenti, con un costo sociale che nessun sistema di Welfare moderno può permettersi.

Lo stesso abbassamento dell'età dell'obbligo scolastico penalizzerebbe solo i soggetti più deboli. L'attuale livello previsto per l'assolvimento dell'obbligo scolastico va mantenuto, riconoscendo la possibilità di poterlo assolvere anche nella formazione professionale regionale.



associazione

# Comunità Papa Giovanni XXIII

associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio – [www.apg23.org](http://www.apg23.org)

Ente Ecclesiastico Civilmente Riconosciuto con D.P.R. n. 596/72  
C.F. 00310810221 - P.Iva n. 01433850409

Sede legale: Via Mameli, 1 - 47900 Rimini (RN)  
Segreteria: Via Valverde, 10/C - 47900 Rimini (RN)  
Tel. 0541/909600 - Fax 0541/909601

## Povertà assoluta

E' certamente giusto, come individuato dal documento a pagina 14, recuperare il concetto e la dimensione della povertà assoluta.

Dal punto di vista della nostra ormai quarantennale esperienza di condivisione diretta riteniamo che tra le categorie a rischio di povertà assoluta si debbano inserire anche le madri, anche se irregolari, spinte da una difficile situazione economica ad abortire i propri figli, gli embrioni abbandonati (da rendere adottabili), i nomadi, le schiave del sesso, i senza fissa dimora, gli immigrati in attesa di regolarizzazione.

Esistono poi numerose categorie di persone a rischio di povertà relativa, tra i quali, ad esempio, disabili con difficoltà di inserimento nel lavoro, giovani con lavoro precario, famiglie con problemi per la casa.

Servono a nostro giudizio alcune risposte fondamentali e trasversali a molte categorie.

- Aprire le porte del mondo lavoro a chiunque voglia entrarci: maggior sostegno alle categorie a rischio (vedi proposte sull'occupazione), semplificazione amministrativa (soprattutto per gli stranieri in attesa di regolarizzazione attraverso autocertificazione, aumento dei flussi in relazione alle richieste delle imprese)
- Riconoscimento del lavoro di cura della famiglia: il lavoro di cura nei casi di gravidanze a rischio o verso i minori fino ai tre anni, diversabili e anziani, dovrebbe essere riconosciuto con contributi figurativi e un salario dignitoso.
- Una seria politica di incentivi e disincentivi fiscali sulla casa: una serie politica di incentivi e disincentivi verso chi sceglie di affittare alloggi a prezzi calmierati e verso chi tiene la casa sfitta (6 milioni di case sfitte oggi in Italia) ed una politica intelligente di sostegno alla locazione (evitando di tagliare i fondi nazionali). L'abolizione indiscriminata dell'Ici sulla prima casa (che non condividiamo assolutamente) è stata operata anche con riduzioni della spesa sociale (il già citato taglio di 300 milioni del Fondo Sociale Nazionale) e penalizza ulteriormente chi una casa non l'ha e fatica anche a pagare l'affitto.
- Migliorare la rete delle strutture familiari di accoglienza: finanziare e sostenere adeguatamente le strutture di accoglienza familiare, le reti di famiglie, incentivare l'affido familiare e le famiglie professionali, evitando il ricorso improprio ad un'anti-economica istituzionalizzazione
- Inabili al lavoro: per chi non è in grado di lavorare, ci vuole un assegno adeguato di sussistenza e ambiti di socializzazione come i centri diurni, per sostenere le famiglie ed evitare anche in questo caso il ricorso all'istituzionalizzazione.

Non va dato per "elemosina" ciò che è dovuto per giustizia (ad esempio la "social card" per gli anziani, che rappresenta uno strumento a nostro giudizio non adeguato ai diritti di chi non riesce a tirare avanti).

E' chiaro poi che la concessione di tutele e benefici è subordinata al binomio opportunità-responsabilità. Siamo però quotidianamente in contatto con persone (disabili psichici, tossicodipendenti in prima linea, ma anche molti altri) per le quali l'impossibilità o la grave difficoltà ad assumersi responsabilità è alla radice dell'emarginazione. Con questi l'approccio non può essere che gratuito o almeno richiedere in prima battuta il dovere dello Stato di intervenire, richiedendo poi l'assunzione di responsabilità della persona oggetto dell'intervento.

## Tutela della maternità e servizi di cura per l'infanzia

La presenza di migliaia di minori ancora in Istituti o comunità non di tipo familiare richiede l'attivazione di un gruppo permanente di monitoraggio costituito all'interno dell'Osservatorio Nazionale sull'infanzia, come indicato nel III Rapporto al Comitato Onu sullo stato di attuazione della Convenzione sui diritti del fanciullo in fase di elaborazione da parte del Governo, che sia in grado di elaborare un Piano straordinario di promozione dell'affidamento familiare, anche delle



associazione

# Comunità Papa Giovanni XXIII

associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio – [www.apg23.org](http://www.apg23.org)

Ente Ecclesiastico Civilmente Riconosciuto con D.P.R. n. 596/72  
C.F. 00310810221 - P.Iva n. 01433850409

Sede legale: Via Mameli, 1 - 47900 Rimini (RN)  
Segreteria: Via Valverde, 10/C - 47900 Rimini (RN)  
Tel. 0541/909600 - Fax 0541/909601

reti familiari e delle famiglie professionali, e delle vere Case Famiglie in grado di accogliere ed occuparsi di minori a rischio, con problematiche psichiatriche o disturbi comportamentali, in modo da evitare ricorsi impropri ad istituzionalizzazioni o inserimenti in strutture educative decisamente più costose.

Anche in questo caso si riafferma potentemente il concetto che un maggior sostegno alle famiglie e all'affido familiare, oltre che a costituire una soluzione più adeguata ai bisogni di famiglia dei minori, costituisce una soluzione anche finanziariamente più sostenibile per il sistema del welfare. Fra le persone a rischio di povertà estrema abbiamo certamente i bambini non ancora nati e spesso le loro madri. I bambini rischiano di essere abortiti con un intervento finanziato e organizzato dallo stesso sistema che dovrebbe invece garantirne la salute e la vita.

Anche in relazione alla denatalità che provoca problemi sempre maggiori al nostro paese, riteniamo essere un investimento remunerativo che lo stato destini risorse importanti alla tutela della maternità e della vita nascente con un fondo specifico rivolto anche alle donne extracomunitarie, anche irregolari.

Proponiamo che venga riconosciuto il lavoro di cura dei genitori, in particolare della madre di bambini fino ai 3 anni o con disabilità.

Oggi la collettività spende circa 1000 euro al mese per ogni posto al nido. Offriamo almeno la possibilità alle famiglie, attraverso un sistema di voucher, di scegliere se tenere o meno a casa il bambino, riconoscendo alla madre l'insostituibile lavoro di cura che sta svolgendo per l'intera società. Fin dal concepimento ogni madre, soprattutto se sola, dovrebbe aver garantito un assegno di maternità fino ai 3 anni del bambino.

Stanno purtroppo aumentando le separazioni fasulle proprio per ottenere benefici fiscali attraverso l'assegno di mantenimento. Questo va invece prevenuto con uno sconto fiscale per le spese di mantenimento della famiglia, attraverso una politica di voucher e di sostegno del lavoro di cura.

La donna incinta deve essere maggiormente tutelata anche incentivandone la regolarizzazione quando lavora in nero.

Va incentivata la ricerca medica, ma che sia rispettosa dell'uomo e non usi l'uomo come una merce. In particolare la ricerca sulle cause e cure contro la sterilità troppo spesso sorpassate oggi dalla Fecondazione Artificiale, ben più remunerativa.

Vanno liberati dai congelatori gli embrioni umani abbandonati, attraverso la possibilità di essere adottati dalle tante coppie già disponibili.

Vanno sostenute le scelte di accoglienza di figli disabili troppo spesso oggi soppressi prima della nascita piuttosto che maggiormente amati e curati, non solo dai genitori ma dall'intera società.

In tutto questo vanno incoraggiate e sostenute le associazioni.

## Sostenibilità e governance del sistema del Welfare.

Nutriamo seri dubbi su quanto sostenuto a pagina 10 quando si dice che "i paradigmi dello sviluppo economico e quello dello sviluppo sociale tendono a convergere nella valorizzazione della persona", in quanto le storture dell'ideologia liberista sono drammaticamente sotto gli occhi di tutti. Non è assolutamente detto che l'iniziativa privata sia di per sé produttrice di benessere collettivo. Questo contrasta anche con quanto emerso nell'ultima "settimana sociale" della Chiesa sul tema del bene comune. Non si capirebbe perché uno Stato possa intervenire direttamente a sostegno del settore bancario durante la crisi finanziaria e non farlo in materia di redistribuzione del reddito verso una maggiore equità sociale.

Più che la crescita del PIL, a nostro modesto giudizio, si dovrebbe perseguire un riequilibrio sociale (ridistribuzione) a vantaggio dei più deboli e cominciare a incentivare anche fiscalmente ciò che è socialmente importante.

Esiste un ISU (indice di sviluppo umano), utilizzato anche a livello internazionale. Eventuali altri



associazione

# Comunità Papa Giovanni XXIII

associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio – [www.apg23.org](http://www.apg23.org)

Ente Ecclesiastico Civilmente Riconosciuto con D.P.R. n. 596/72  
C.F. 00310810221 - P.Iva n. 01433850409

Sede legale: Via Mameli, 1 - 47900 Rimini (RN)  
Segreteria: Via Valverde, 10/C - 47900 Rimini (RN)  
Tel. 0541/909600 - Fax 0541/909601

indici autocostruiti rischiano di ricadere nell'autoreferenzialità.

Il Welfare, questo sistema di welfare delle opportunità e delle responsabilità che il Libro Verde ipotizza, è un sistema più che sostenibile, anche finanziariamente, a precise condizioni.

Lo Stato ha tutti i mezzi per garantire l'indispensabile a tutti, purchè eviti inefficienze, doppioni e sprechi, riduca i privilegi, a cominciare da quelli dei politici e di chi ha ruoli di responsabilità nell'amministrazione pubblica e privata (pensioni, gettoni di presenza e stipendi d'oro, livelli dirigenziali generalizzati).

E' ineludibile una seria riflessione sulla compartecipazione alla spesa socio-sanitaria delle famiglie con redditi più alti o per chi ha un familiare non auto-sufficiente a carico del servizio pubblico.

Deve attuare una politica mirata di incentivi a comportamenti socialmente utili, come rendere disponibili case, lavoro, servizi, accoglienza e formazione soprattutto per le fasce più deboli.

Deve inoltre attuare una politica mirata a disincentivare attraverso l'uso della fiscalità generale ciò che è socialmente non contribuisce ad un pieno sviluppo del welfare (verso chi non concede part-time, chi non affitta la casa, chi non assolve agli obblighi in materia di assunzioni obbligatorie o di sicurezza sul lavoro).

Un welfare della responsabilità richiede pieno coinvolgimento degli enti locali e di tutta quella realtà preziosa del privato sociale, verso una sussidiarietà vera ed effettiva.

## Considerazioni di fondo

Come Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi, esprimiamo la nostra gratitudine per la possibilità di poter intervenire nel confronto sullo sviluppo del sistema del Welfare in Italia.

Ci rendiamo disponibili fin da ora per proseguire il percorso iniziato con il Libro Verde, vista la nostra quarantennale esperienza a fianco degli emarginati e delle persone a rischio di fragilità sociale.

Siamo disponibili a offrire suggerimenti e collaborazioni sulle tematiche affrontate dal Libro Verde, attraverso i nostri Responsabili Generali dei Servizi.

Auspichiamo e richiediamo appena possibile un confronto diretto con il Ministro On. Maurizio Sacconi, come già avvenuto nei mesi scorsi con il Ministro Carfagna e con il Ministro Maroni.

Cogliamo l'occasione per porgerVi i migliori auguri di buon lavoro nel campo delle politiche sociali.

Rimini, 23 Ottobre 2008

Per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII  
*Il Responsabile Generale*  
**Giovanni Paolo Ramonda**

## Per info e contatti:

Maurizio Bergia      320/015.13.58      [iciobergia@tiscali.it](mailto:iciobergia@tiscali.it)



associazione

# Comunità Papa Giovanni XXIII

associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio – [www.apg23.org](http://www.apg23.org)

---

**Ente Ecclesiastico Civilmente Riconosciuto** con D.P.R. n. 596/72  
C.F. 00310810221 - P.Iva n. 01433850409

**Sede legale:** Via Mameli, 1 - 47900 Rimini (RN)  
**Segreteria:** Via Valverde, 10/C - 47900 Rimini (RN)  
**Tel.** 0541/909600 - **Fax** 0541/909601

Agostino Migliorini 333/142.59.44 [agos.migliorini@tin.it](mailto:agos.migliorini@tin.it)